



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59" e, successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. del 18 novembre 2010;

Vista la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante formulata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per l'Abruzzo con nota n 17528 del 07/11/2012 ;

Vista la nota n. 12669 del 02/08/2012 con la quale l'istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse artistico a storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 e 13 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

Preso atto che sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento da parte della comproprietaria Sig.ra Beatrice Marchegiani, che la Soprintendenza B.A.P. non ha ritenuto di poter accogliere;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile denominato Villa Marchegiani sito in Provincia di Pescara, Comune di Pescara, in Via Leopoldo Muzi, distinto nel NCEU al Fg. 15 part. 338, confinante con la particella n. 5 ad est, Via Leopoldo Muzi ad ovest, le particelle nn. 24-91-131 a sud, riveste interesse particolarmente importante ai



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

sensi dell'articolo 10, comma 3 , lettera a) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato Villa Marchegiani in Pescara, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali".

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, al sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Abruzzo secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

L'Aquila, 22 novembre 2012

D.D.R. n. 450

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Magani



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER L'ABRUZZO

MONASTERO AGOSTINIANO DI S. AMICO VIA S. BASILIO, 2A - 67100 L'AQUILA (0862 48741 - FAX 0862 4874246)
E-mail: sbabr@beniculturali.it

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

VILLA MARCHEGIANI - PESCARA

Introduzione - Castellammare Adriatico dopo l'unità d'Italia

La cittadina di Castellammare Adriatico, dopo essere stata frazione di Pescara e quindi di Montesilvano, divenne comune autonomo nel dicembre del 1806. All'epoca della inaugurazione della stazione ferroviaria, avvenuta nel 1863, l'antico centro abitato gravitava ancora principalmente intorno al Santuario della Madonna dei Sette Dolori sui colli, mentre l'ampio arenile era occupato soltanto da pochissime ville e da un piccolo borgo di pescatori vicino alla foce del fiume. Lo scalo ferroviario spostò gli interessi della città progressivamente verso il mare, innescando un processo di trasformazione della costa. Proprio intorno alla stazione si venne, infatti, a definire un importante nucleo a carattere commerciale, organizzato principalmente su corso Umberto I (arteria che collega la stazione con il mare) e sulla piazza Sacro Cuore (dove fu spostato il mercato), mentre da subito, sull'esempio di Michele Muzii, iniziarono le speculazioni da parte delle maggiori famiglie per valorizzare le loro proprietà, tanto che già nel 1866 la "stagione dei bagni" è ritenuta dal Consiglio Comunale importante per l'economia della città.

Il 1874 è fondamentale per la storia di Castellammare con la scoperta irreversibile del mare; non a caso il 3 marzo di quell'anno Giuseppe Selecchi prese in enfiteusi più di mezzo milione di metri quadrati di arenile tra la ferrovia e la foce del fiume, distesa su cui si costruiranno le fortune del centro adriatico. Successivamente, con l'avvento di Leopoldo Muzii al potere politico, divenuto sindaco nel 1880, lo sviluppo della fascia costiera ebbe un impulso decisivo. Castellammare aveva infatti urgente bisogno di regolare la propria espansione e lo strumento scelto dall'amministrazione Muzii fu il Piano Regolatore d'ampliamento, redatto dall'ing. Tito Altobelli tra il 1882 ed il 1883, e presentato in Consiglio Comunale il 16 febbraio 1883.

La città venne organizzata in tre settori principali: quello commerciale, dal fiume alla stazione ferroviaria, quello amministrativo, dalla stazione al Municipio (da poco spostato dai Colli sull'attuale viale Muzii), e quello residenziale a nord del Municipio. Il Piano, inoltre, prevedeva l'apertura di nuove strade che avrebbero diviso l'area compresa tra la ferrovia ed il mare secondo un tracciato di assi ortogonali: via N. Fabrizi, C.so Trento e Trieste (via Cesare Battisti), Via Firenze e via Regina Margherita, parallele al mare; via Mazzini e via del Commercio (via Piave), via Roma e via Ponte Rosso (via Ravenna), trasversali.

Il 22 febbraio 1885 un Regio Decreto approvò il Piano Regolatore, tuttavia nel 1887 e nel 1888 due inondazioni resero Castellammare un "luogo desolato" e nel 1891 lo sviluppo non era ancora del tutto ripreso, tanto che il 20 settembre nel Consiglio Provinciale di Teramo si afferma di non

poter dichiarare città una quarantina di ville sparse in una vasta estensione di territorio. Dopo la sconfitta elettorale di Muzii, nel 1893 si riprese l'idea dell'impostazione delle arterie previste dal piano anche a seguito della cessione al Comune degli arenili demaniali e si iniziò la divisione dell'area in lotti edificabili di 30 x 35 metri, da vendere a trattativa privata. Tuttavia, l'effettiva realizzazione trova ostacolo nel ritorno al potere nel 1902 della vecchia classe dirigente, che lasciò mano libera all'iniziativa privata, abbandonando di fatto qualsiasi concetto di pianificazione. Ad ogni modo, con il piano dell'Altobelli, pur se pesantemente modificato del sindaco Leopoldo Muzii, vennero stabilite le direttive della futura espansione urbanistica della città che sostanzialmente rimasero inalterate fino al dopoguerra. La città, così, assunse da una parte, nella zona nord, un carattere più marcatamente residenziale, mentre dall'altra più amministrativo-commerciale, con un'accentuazione turistica e balneare nella zona centrale.

Le fasi storiche della villa Marchegiani

La villa Marchegiani, uno degli esempi più significativi dell'architettura eclettica di Pescara, sorge all'angolo tra il viale Muzii, all'ora viale del Municipio, e via dei Pini (viale Regina Margherita), in un lotto rettangolare leggermente smussato per favorire le visuali dell'importante incrocio stradale, fatto sottolineato dalla presenza del cancello principale posto proprio in quel punto.

La villa, sicuramente completa nel 1890, come attestato dalla denuncia alla Agenzia delle Imposte del 19 agosto di quell'anno, compare in progetto già nella planimetria del Piano Regolatore d'Ampliamento, come abbiamo già detto, approvato nel 1885. E', perciò, una delle ville più antiche in prossimità del mare di Castellammare Adriatico, e costituisce pertanto uno dei capisaldi dello sviluppo turistico urbano verso la costa della cittadina adriatica promosso, come abbiamo visto, dalla famiglia Muzii, quando l'arenile era ancora prevalentemente disabitato. Nella succitata dichiarazione alla Agenzia delle Imposte nel lotto tra due strade oltre alla villa che viene descritta come un "Casino di tre piani e vani diciannove, segnato in catasto urbano alla partita 1506 col n. 541" insiste anche una "Scuderia e rimessa di piani uno e vani tre, segnati al catasto urbano alla stessa partita 1506 con il n. 540". Fabbricato esistente ancora oggi, anche se ha subito profondi rimaneggiamenti.

Il terreno su cui oggi sorge villa Marchegiani, dopo svariati passaggi di proprietà fu acquistato il 5 settembre 1887 dal marchese Domenico Martinetti-Bianchi¹, figlio di Antonio e Zita Mayo,

¹ La relazione dell'avvocato Giannangelo Marchegiani fornisce altri dettagli circa la proprietà ed il possesso del terreno in questione: «sito in Castellammare Adriatico, al vocabolo Vallicella, segnato nel Catasto rustico alla partita 2413 sezione A, parte del N° 100, della estensione di tomoli 0,3,0 pari ad ettari zero, are trenta e centiare ventiquattro; residuo feudale pervenuto alle principesse Carolina D'Aquino d'Ardore e Regina D'Avalos, era una porzione di quell'appezzamento di terreno «compreso tra le cantoniere della ferrovia 127 e 128 e la foce del fiume Pescara» concesso in enfiteusi a partire dal 3 marzo 1874 al signor Giuseppe Selecchi; gli eredi di quest'ultimo ne divennero proprietari assoluti il 2 dicembre 1885 (il Colapietra riporta, inoltre, la notizia che il 21 agosto 1886 Michele Selecchi, figlio di Giuseppe, acquistò per 64.000 lire da Regina D'Avalos 440 mila metri quadri di arenile. R. COLAPIETRA, Pescara 1860- 1960, Costantini, Pescara 1980, p. 127) e i signori Lorenzo e Nicola Di Mattia (Il cognome dei due fratelli è probabilmente errato, il Piano Regolatore d'Ampliamento approvato nel 1885, riporta Lorenzo e Nicola Di Matteo), pacifici possessori dell'utile dominio di quel sito, cederono lo stesso utile dominio a Leopoldo Muzii il 7 ottobre 1885; più tardi, il 21 ottobre 1887 «si eseguì una ricognizione di enfiteusi fra i signori Muzii Leopoldo ed i signori Selecchi eredi di Giuseppe» ed il 5 settembre 1887 il signor Muzii «vende al marchese Domenico Martinetti-Bianchi per lire milleottocento l'utile dominio di metriquadrati tremila di terreno in Castellammare confinante con la strada del Municipio a nord, strada della Riviera ad est ed a sud con la proprietà della marchesa Elisa Martinetti-Bianchi e del venditore Muzii» come conferma il rogito Cianciosi in Castellammare trascritto il 30 settembre 1887 Volume 87 Numero 1383.

appartenente ad una delle famiglie più cospicue ed antiche dell'area teatina di metà '800, imparentata sia con i De Filippis-Delfico, sia con i Filippone Thaulero².

Particolare è il fatto che, nell'ambito delle logiche patrimoniali familiari, la villa, caso finora unico a Pescara, sia stata progettata specularmente ad una "gemella" (oggi distrutta), costruita per la sorella maggiore del marchese, Elisa, sposata con Gaetano D'Angelo, sita nel lotto immediatamente adiacente su via dei Pini, dove oggi sorge un moderno condomino. Il mese dopo l'acquisto del terreno, il 6 ottobre 1887 fu discussa dalla Commissione edilizia comunale l'approvazione di un disegno, evidentemente già pronto, per la costruzione di due nuovi fabbricati identici presentata da Domenico Martinetti Bianchi e da suo cognato, da realizzare ognuno per proprio conto³. La villa gemella è presente, infatti, già nella citata planimetria del Piano Regolatore d'Ampliamento ed ancora nella pianta catastale della città di Pescara degli anni '30⁴.

Con atto di compravendita del notaio Umberto Serafini, stipulato in Roma il 19 maggio 1904 ed ivi registrato il 7 giugno, il marchese Martinetti-Bianchi vendette per il complessivo prezzo di lire venticinquemila alla signorina Beatrice Michelesi, una facoltosa possidente domiciliata in Roma, il proprio "Villino" con ogni pertinenza, accessorio ecc., pur gravato da ipoteche e sospesi d'enfiteusi che al rogito si obbligò a risolvere entro sei mesi, così come poi accadde, garantendo comunque fin da allora la piena proprietà di tutti gli immobili alla signorina Michelesi. Quest'ultima sposerà il dottor Giovanni Marchegiani, medico di Castellammare, membro di una famiglia appartenente al notabilato locale che aveva molteplici interessi nella città, spesso in campi delicati⁵. L'avvocato Luigi Marchigiani, figlio di Giovanni e di Beatrice Michelesi, nel 1939 ingrandì la Villa sita su "Viale dei Pini", ormai denominata Marchegiani, con una nuova ala per suddividerla in due appartamenti indipendenti con un progetto a firma dell'ing. Giuseppe Marchegiani. Tale da allora, tranne che per pochi interventi secondari, è rimasto il fabbricato, conservando così il suo carattere di villa.

La villa Marchegiani: l'organismo edilizio

Villa Marchegiani, nella sua composizione originaria prima dell'ampliamento del 1939, seguiva lo schema canonico delle ville di fine '800 inizio '900; si presentava, infatti, come un edificio rettangolare a blocco chiuso su tre livelli, il piano seminterrato destinato ad ambienti di servizio mentre il pianterreno ed il primo a residenza. La notizia secondo la quale il villino sarebbe stato progettato da un architetto francese – autore tra l'altro di un acquerello, non firmato, che lo riproduce prima del suo ampliamento – come riferito dall'attuale proprietà, secondo quanto asserito dalle memorie familiari, potrebbe essere confermata da elementi tipici dell'architettura d'oltralpe

² I Martinetti, stabilitisi da Pianella ad Atri, nella prima metà del '600, giungono a Chieti quando Antonio, padre di Domenico (figlio a sua volta di un Domenico, precocemente scomparso), sotto la tutela dello zio Achille Venditti, eredita tutti i beni del facoltoso prozio, Giustino Bianchi, del quale acquisisce anche il cognome, compreso lo storico palazzo di Chieti, ex Collegio dei Gesuiti, in via cesare De Lollis.

³ Archivio di Stato di Pescara, Registro 2953, *Delibere Commissione Edilizia 1884-1991, 1996-1911*, Delibera N. 29 del 6 ottobre 1887. «*La Commissione / Vista la domanda e l'esibito tipo dei villini da costruirsi, unanimi / Avvisa / Essere meritevoli di approvazione, salvo l'allineamento, circa la ubicazione dei fabbricati da stabilirsi di concerto con l'Ingegnere Comunale, in conformità del piano di ampliamento*».

⁴ Allo stesso ambito familiare ed aristocratico appartiene anche il pregevole villino Urania (sede del Museo di Villa Urania), costruito nel 1899 per i Baroni Selecchi su progetto dell'ingegner Francesco Selecchi e successivamente appartenuto al barone Giandomenico Treccia e alla consorte Urania Valentini di Loreto Aprutino, suoceri del marchese Domenico Martinetti-Bianchi, genitori della moglie Ida Treccia. PRG DI Pescara, *Patrimonio Storico Architettonico*, F06 – S15 – n.11

⁵ Luigi istitutore di una nuova farmacia, Emidio, fornaio comunale, Stefano ingegnere incaricato di stendere la pianta delle strade comunali, Raffaele maestro elementare, Samuele avvocato ed infine Donato, arciprete della Madonna dei Sette Dolori. Lo stesso Giovanni si distinse per aver impiantato un'infiermeria militare durante la Grande Guerra e per la proposta di un moderno ospedale civile, non realizzato. R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, Costantini, Pescara 1980, p. 86 e p. 277.

presenti nelle facciate, come l'elegante bovindo di forma semiesagonale su due piani, innestato nella facciata principale rivolta verso Viale Regina Margherita, coronato nella copertura da una mostra in legno massello con un disegno a movimento ondulatorio, o dalle ampie e numerose finestre che, se pur impreziosite, ad eccezione di quelle del bovindo, da classici cornicioni rettilinei sorretti da brevi mensole, si discostano dai canoni progettuali vigenti all'epoca, i quali prevedevano superfici vetrate più contenute, per ridurre l'esposizione termica dei locali. In accordo alla veduta rappresentata nell'acquerello, confrontata con le notizie riportate nella relazione allegata al progetto di ampliamento, l'ingresso principale, preceduto da una breve gradinata, con ogni probabilità era posizionato sul lato sud-est, sulla parete situata dalla parte opposta a via Muzii, dove insiste una pseudo-torretta semiottagonale (corpo che si ferma allo stesso livello della struttura principale), ed immetteva direttamente nell'ampio vestibolo di distribuzione dal quale si accedeva a sinistra al vano scala ed a destra alla sala con il bovindo.

L'ampliamento del 1939, riguardò proprio questa facciata. Volendo garantire una adeguata comodità ad entrambi gli appartamenti una volta suddiviso l'immobile, l'ing. Marchegiani così scriveva nella suddetta relazione del 6 agosto 1939: "*Tale ampliamento è stato effettuato sul lato sinistro della villa* (per chi guarda da viale Regina Margherita) *sia perché meglio si presentava detto lato ad avere un corpo aggiunto, sia per non ingombrare il terreno sul lato verso via Muzii*". L'aggiunta, infatti, fu collegata all'esistente in modo tale da non alterare il carattere architettonico dell'insieme utilizzando le stesse rifiniture ed elementi decorativi e mantenendo sia il muro della nuova ala sulla stessa linea del corpo avanzante al quale è aggregato il bovindo, sia inglobando solo per due lati la pseudo-torretta che rimane a definire un angolo del fabbricato. Per quanto riguarda le modifiche all'interno, invece, queste hanno riguardato essenzialmente i collegamenti verticali. Riprendendo le parole dell'ingegnere, infatti, i due appartamenti furono resi indipendenti "*chiudendo il vano scala nel punto A e rigirando la gradinata aggiungendovi un'altra rampa fino a scendere fino quasi al livello esterno*". La scala, inoltre, fu prolungata per scendere nel sotterraneo, attribuito in parte all'inquilino del primo piano. L'accesso al pian terreno, invece, fu realizzato sostituendo alla preesistente gradinata esterna della villa originaria, una scala di pochi gradini nell'interno della casa. Dovendo poi avere anche il pianterreno la comunicazione con lo scantinato il progetto prevedeva la realizzazione di tale collegamento mediante una piccola scala vicina a quella d'ingresso, "*così il pianterreno risulta formato di un appartamento avente le camere da letto verso un estremo della casa e le camere di soggiorno all'altro estremo con i servizi nel seminterrato. Il primo piano invece, che nella pianta ripete il pianterreno, viene ad avere lo stesso numero di vani di questo perché la cucina, vicina alla camera di soggiorno, trova posto nel vano che sotto è occupato dall'ingresso*". Ancora oggi, la villa mantiene tale impostazione, tranne per il fatto che, a seguito della riunificazione della proprietà, il vano scala al pianterreno è stato riaperto mettendo il comunicazione tutti e tre i livelli e per la sopraelezione del tetto.

Tutti i prospetti sono impostati apparentemente secondo una rigida scansione orizzontale, contraddetta nei fatti dalla sequenza delle bucature. Nelle facciate non sono presenti, infatti, i canonici elementi che segnano le pareti in senso verticale come lesene o bugne angolari; le lunghe finestre, tuttavia, appoggiandosi con i loro brevi parapetti al basamento (quelle del piano terra), dove delle bocche di lupo per illuminare il seminterrato (in corrispondenza delle file di bucature superiori) si alternano a sobri riquadri nella muratura, ed alla fascia marcapiano (quelle del piano primo), decorata da un classico motivo geometrico, formano esse stesse quasi delle grandi paraste che innervano e scandiscono verticalmente le facciate. La struttura, inoltre, è conclusa da un raffinato cornicione caratterizzato nella parte superiore da un fregio a "ovoli" ed in quella inferiore

da una corsa di grandi conchiglie di San Giacomo interrotta soltanto in corrispondenza del corpo semi ottagonale, dove lo stesso cornicione si fa meno sporgente ed in luogo delle conchiglie troviamo delle elastiche mensoline decorative. A seguito però della trasformazione del sottotetto, all'originario cornicione si è aggiunto superiormente un secondo cornicione che riprendendo il motivo della fascia marcapiano si fonde otticamente con l'originario, appesantendo però l'immagine di leggerezza complessiva percepita nel disegno ad acquerello.

Anche l'interno, nonostante l'intervento realizzato al fine di adeguare la villa alle esigenze abitative, conserva ancora elementi originari di indubbio pregio. Di particolare importanza è la decorazione dell'ampio vestibolo centrale, preceduto dopo l'ampliamento del '39 dalla gradinata di ingresso, scandito da due volte a vela sorrette da un arco centrale e da paraste tuscaniche con capitelli decorati da classici "ovoli" e sormontati da aquile in stucco. Pregevoli sono anche le porte dello stesso vestibolo arricchite da specchi coevi e da raffinate "sovraporte" ornamentali. Di particolare valore è anche l'ampia scalinata che si sviluppa fino al primo piano, caratterizzata da piani di pedata in pietra grigia della Manoppello e da una balaustra composta da ottocenteschi elementi di ghisa dall'accurato disegno, conclusa da un corrimano di legno. Il tutto inserito in un vasto vano scala concluso da una volta a padiglione dal sesto ribassato, evidenziata da motivi in stucco e da un rosone centrale.

La villa inoltre che, come abbiamo detto sorge in un punto strategico delle città, all'angolo tra due fra le più importanti vie cittadine, conserva inalterato il suo rapporto con il suo giardino, ancora nella sua estensione originaria di circa 2400 mq, e con l'annesso corpo delle ex scuderie che, nonostante le manomissioni, ha mantenuto il suo volume originario. L'area intorno al fabbricato principale è suddivisa in due porzioni diverse ma complementari. Una superficie caratterizzata da un lungo viale di accesso proveniente dall'angolo smussato del recinto, alla confluenza delle due strade suddette, costeggiato da siepi di alloro e da oleandri all'interno del quale si sviluppa un ampio spazio circolare, a diretto contatto visivo con il salone della villa attraverso il bovindo, limitato da una siepe di bosso e da aiuole fiorite. La seconda superficie, attraversata da vialetti di ghiaia, è invece trattata a bosco con diverse specie di alberi ed arbusti. Il giardino è infine circondato ancora dal suo muretto originario, anche se privato della sovrastante parte in metallo a causa delle requisizioni dell'ultima guerra; ha inoltre conservato integri alcuni elementi quali gli alti ed eleganti lampioni d'epoca ed il grande cancello d'ingresso, le cui robuste colonne tortili di sostegno presentano tracce delle esplosioni della Seconda guerra mondiale.

Gli ultimi lavori che hanno interessato la villa, con interventi volti principalmente alla manutenzione ed al restauro di tutti gli elementi interni ed esterni ed al recupero abitativo del sottotetto, sono stati condotti dell'avvocato Giannangelo Marchegiani, attuale proprietario, tra il 2002 ed il 2004. Con l'occasione è stata aggiunta una terrazza sul prospetto principale davanti al bovindo, coperta da un gazebo realizzato in stile, che ripropone le decorazioni già presenti. Riprendendo, infine, il profilo semiesagonale e ribaltandolo due gradinate mettono in comunicazione diretta gli ambienti interni con il giardino.

Conclusioni

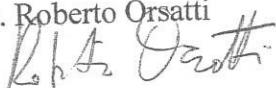
Villa Marchegiani, per quanto sopra esposto, è dunque un esempio raro di conservazione a Pescara di un'abitazione privata di fine '800 di committenza aristocratica, giunta a noi pressoché inalterata sia nei suoi elementi essenziali, volumetrici, tipologici e decorativi, sia nei suoi rapporti

con il vasto giardino e con gli altri corpi annessi di servizio. In più è, insieme alla sua gemella, purtroppo persa, ed a villa Urania (già sottoposta a vincolo) una delle prime abitazioni sorta lungo i viali cittadini appena tracciati dell'antica Castellammare Adriatico e pertanto senz'altro degna di particolare tutela.

In conclusione, per quanto sopra esposto, il complesso della Villa Marchegiani rappresenta un complesso di interesse culturale particolarmente importante sotto il profilo storico, essendo un raro esempio di residenza nobiliare di fine Ottocento, nell'allora Castellammare, che ha mantenuto tutti gli elementi costitutivi originari del complesso.

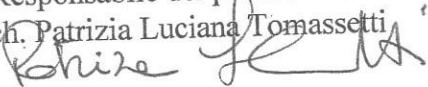
Il Relatore

Arch. Roberto Orsatti



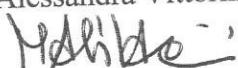
Il Responsabile del procedimento

Arch. Patrizia Luciana Tomassetti



IL SOPRINTENDENTE

Arch. M. Alessandra Vittorini



Bibliografia

Relazione storico-architettonica avvocato Giannangelo Marchegiani;

R. COLAPIETRA, *Pescara 1860- 1960*, Costantini, Pescara 1980;

AA.VV., *Pescara tra '800 e '900 appunti per una ricerca. Mostra fotografica*, Pescara, bagno Borbonico, 1984;

AA.VV., *Era Pescara*, Pescara, 1993;

www.defilippis-delfico.it/Note_storiche_Famiglia_Martinetti_e_Martinetti-Bianchi.htm

VISTO:

IL DIRETTORE REGIONALE
(*Fabrizio Magani*)

